

FUORIGIOCO



di Antonio Mazzi

**A**ncora una creatura in un cassonetto dei rifiuti. Buttata nel cassonetto verso le otto del mattino e trovata tre ore dopo da un barbone che, rovistando tra i rifiuti, aveva sentito piangere. Una neonata e un barbone: due vite quasi morte! Mentre il 25 novembre ricordavamo la Giornata internazionale contro la violenza verso le donne, lì nel cassonetto c'era la morte e la disperazione di una trentenne, già madre di altri tre figli.

**In questo nostro Paese le manifestazioni, i cortei, gli slogan, i sit-in si replicano un giorno sì e un giorno no. Poi, tutto finisce lì.** E, per tornare sul fatto, non solo non facciamo figli ma, da qualche tempo, proprio le madri, sui pochi che generano, riversano dolori, amori, paure, solitudini, tragedie e abbandoni. Perché tanta facilità, leggerezza, egoismo, immaturità nel confondere l'amore con il gioco erotico, per poi tradurre tutto in dramma spaventoso, eterno, irreversibile? Che società è mai quella nella quale perfino la maternità viene contrabbandata dentro e fuori la famiglia come episodio, avventura, erotismo, incidente? Forse esagero perché la cronaca nera fa più colpo della cronaca vera, genuina, ricca di amori materni eroici, straordinari. Io stesso sono testimone di madri incredibili e di storie da martirologio.

**Una rosa bianca è stata lasciata ai piedi del cassonetto dei rifiuti per ricordare la piccola nata e morta nel giro di poche ore.** Il cordone ombelicale era ancora attaccato. Potrà una rosa bianca,

## LA NEONATA ABBANDONATA MATERNITÀ RIFIUTATA, SOCIETÀ DA CASSONETTO

Non solo non facciamo figli ma, da qualche tempo, proprio le madri, sui pochi che generano, riversano dolori, solitudini, tragedie



**PERCHÉ TANTA FACILITÀ, LEGGEREZZA, EGOISMO, IMMATURITÀ NEL CONFONDERE L'AMORE CON IL GIOCO EROTICO, PER POI TRADURRE TUTTO IN UN DRAMMA SPAVENTOSO, ETERNO, IRREVERSIBILE?**

per un istante, valere più di una rosa rossa? E un cassonetto potrà valere più di una cassa di legno pregiato e coperta di ghirlande ricche di fiori e di nomi? Perché, oltre i rifiuti, il cassonetto, il barbone, c'è l'anonimato. Facciamo presto a dare un nome e un cognome a questa creatura. Renderebbe meno indecente e crudele il luogo. Ho volutamente tralasciato il nome della città nella quale è accaduto il fatto. È inutile colpevolizzare e puntare il dito su un quartiere o su un capoluogo del Nord, o del Centro o del Sud. Questi dolori atroci attraversano le nostre case, le nostre strade, i nostri cimiteri sempre più di frequente e con una violenza interiore ed esteriore sempre più inspiegabile. ●